

Percorso Il contesto

2. Ideologia e cultura

FOCUS

L'origine lo sviluppo del termine "classico"

Nell'antica Roma il *classicus* era il cittadino che per la sua posizione economica godeva di grande prestigio, di *dignitas* e di *autoritas*. L'aggettivo *classicus* fu applicato agli scrittori per la prima volta ai tempi dell'erudito latino Aulo Gellio (II secolo d.C.): secondo questo i *classici auctores* erano gli autori appartenenti alle classi agiate, contrapposti al *proletarius scriptor*, cioè allo scrittore appartenente al ceto più basso.

Nella tarda latinità e in età medioevale furono considerati classici gli autori che si leggevano nelle *classes*, perché ritenuti un modello sotto tutti gli aspetti.

In epoca umanistico-rinascimentale si è incominciato a designare con il termine "classica" la civiltà greco-latina. Gli umanisti individuavano nelle opere letterarie e artistiche delle antiche civiltà i valori morali ed estetici (perfezione, armonia, rigore ed eleganza) che erano andati perduti nel corso del Medioevo e ai quali era necessario riallacciarsi per imitarli, in quanto insuperabili, sempre attuali e universalmente validi.

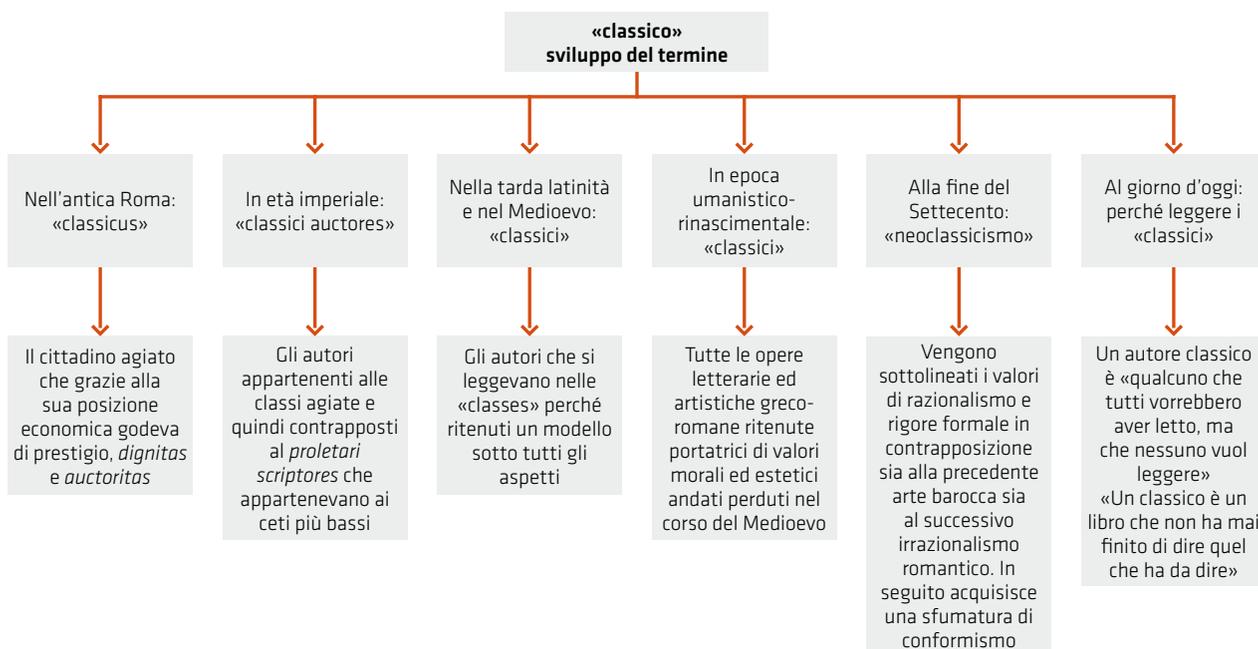
Dalla seconda metà del Settecento si è ricominciato a esaltare i valori classici. In questo periodo sia in Francia che in Italia si è manifestato nell'arte e nella poesia un ritorno a forme del mondo greco e latino (neoclassicismo), come reazione agli eccessi dell'arte barocca. In seguito il termine "neoclassicismo" da un lato venne a connotare i valori di razionalismo e rigore compositivo, in contrapposizione a quelli di spontaneità e irrazionalismo propri del Romanticismo Ottocentesco (da cui una

famosa polemica), dall'altro acquistò una sfumatura di conservazione e conformismo.

Oggi si definisce "classico" un autore, non necessariamente del passato, che è considerato esemplare e degno di essere letto. Mark Twain spiritosamente ha affermato che «classico è qualcosa che tutti vorrebbero aver letto, ma che nessuno vuol leggere». Lo scrittore Umberto Eco definisce paradossalmente un classico quel libro che tutti odiano perché sono stati obbligati a studiarlo a scuola. Per il filosofo Massimo Cacciari un classico è il testo che è sopravvissuto sconfiggendo il "modo", cioè l'attualità, la moda.

In un articolo del 1981, intitolato *Perché leggere i classici*, Italo Calvino, un classico della letteratura italiana del Novecento, ha formulato varie definizioni dei classici, alcune delle quali di lapidaria chiarezza: «D'un classico ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima»; «Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire»; «I classici sono libri che quanto più si crede di conoscere per sentito dire, tanto più – quando si leggono davvero – si trovano nuovi, inaspettati, insoliti».

In definitiva, i "sopravvissuti" alle mode, alimentatisi reciprocamente, formano una catena ininterrotta di antichi maestri, la spina dorsale dell'Occidente, che la storia e la memoria hanno saputo costruire, proprio perché sono rimasti nella memoria del pubblico che li ha recepiti.



I classici greci nel tempo	Autori
X-VI a.C. Età arcaica	Poemi epici: Omero (<i>Illiade, Odissea</i>). Poesia didascalica: Esiodo (VIII-VII secolo a.C., <i>Teogonia, Le opere e i giorni</i>). Poesia lirica: Archiloco (VII secolo a.C.), Alceo (VII secolo a.C.), Saffo (VII-VI secolo a.C.), Anacreonte (VI-V secolo a.C.), Pindaro (VI-V secolo a.C.).
V-IV a.C. Età classica (massima fioritura dell'Atene di Pericle)	Tragedia: Eschilo (525-456, <i>Orestide</i>), Sofocle (497-406, <i>Antigone, Edipo re</i>), Euripide (480-406, <i>Medea, Ippolito</i>). Commedia: Aristofane (445-385, <i>Lisistrata, Le nuvole</i>), Menandro (342-291, <i>Misanthropo</i>). Storiografia: Erodoto (484-425, <i>Storie</i>), Tucidide (460-396, <i>La guerra del Peloponneso</i>), Senofonte (430-354, <i>Anabasi</i>) Filosofia: Socrate (469-399), Platone (427-347, <i>I dialoghi</i>).
IV-II a.C. Età alessandrino-ellenistica ("alessandrina" da Alessandro Magno e da Alessandria d'Egitto, capitale culturale del Mediterraneo orientale da lui fondata; "ellenistica" per distinguerla da quella ellenica, greca classica)	Poema epico-mitologico: Apollonio Rodio (295-215, <i>Argonautiche</i>). Poesia bucolica: Teocrito (310 ca. - 260 ca., <i>Idilli</i>). Filosofia: Aristotele (384-322, <i>Fisica, Metafisica, Poetica</i>).
II a.C. - II d.C. Età imperiale (romana) (successiva alla conquista della Grecia da parte dei Romani nel 146 a.C.)	Storiografia: Plutarco (46 ca. - 125 ca., <i>Vite parallele</i>). Prosa satirica: Luciano (120-180; <i>Dialoghi satirici, Storia vera</i>).

I classici latini nel tempo	Autori
III-II a.C. Età arcaica	Poemi epici: Nevio (270-201, <i>Bellum poenicum</i>), Ennio (239-169, <i>Annales</i>), Livio Andronico (? - 200 ca., traduzione dell' <i>Odissea</i>). Commedia: Plauto (254-184, <i>Miles gloriosus, Amphitruo</i>), Terenzio (195-160, <i>Heautontimorumenos</i>).
I. a.C. - I d.C. Età aurea ▶ età di Cesare (100-44 a.C.) ▶ età di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.)	Prosa: Cicerone (106-43, <i>De inventione</i>). Poema: Lucrezio (98 ca. - 55 ca., <i>De rerum natura</i>). Storiografia: Sallustio (86-35, <i>De Catilinae coniuratione, Bellum Iugurthium</i>), Tito Livio (59 a.C. - 17 d.C., <i>Ab urbe condita</i>). Poesia lirica: Catullo (87 ca. - 54 ca., <i>Liber catulliano</i>). Poemi: Virgilio (70-19, <i>Bucoliche, Georgiche, Eneide</i>). Prosa e poesia: Orazio (65-8, <i>Satire, Epistole, Odi</i>), Ovidio (43 a.C.-17 d.C., <i>Ars amatoria, Metamorfosi</i>).
Età argentea ▶ età imperiale (I secolo d.C.)	Tragedia e scritti filosofici: Seneca (4 a.C. - 65 d.C., <i>Medea, Tieste, Lettere a Lucilio</i>). Storiografia: Tacito (55-117, <i>Historiae, Annales</i>), Plinio il Vecchio (23-79, <i>Naturalis historia</i>), Quintiliano (35-95, <i>Institutio oratoria</i>). Poema epico: Lucano (39-65, <i>Pharsalia</i>). Scritti satirici: Marziale (40-103 ca., <i>Liber de spectaculis, Xenia</i>), Giovenale (60 ca. - 140 ca., <i>Satire</i>). Prosa: Fedro (20 a.C. - 50 d.C., <i>Favole</i>), Petronio (? - 66 [?], <i>Satyricon</i>), Apuleio (125-180, <i>Metamorfosi</i>).

GUIDA ALLO STUDIO

- Originariamente, nel mondo latino, il termine *classico* a cosa fa riferimento?
- Il termine *classico* oggi definisce unicamente autori dell'antichità greco-romana?
- La fortuna dei classici è, come le mode, qualcosa che dura un tempo limitato?

Il Medioevo

Il contesto: Epoche, luoghi, idee